

# laicità della scuola *news*

Febbraio 2016

[laicitascuola@torinolaica.it](mailto:laicitascuola@torinolaica.it)

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola.

Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:

*AGEDO, Associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:  
Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)

---



**Avremmo voluto dedicare l'editoriale alla conclusione della legge Cirinnà sulle unioni civili; la sua discussione è stata però rimandata in un clima di grande incertezza, per cui ne parleremo sulle News di marzo.**

## **Editoriale: Ancora sul PTOF**

Alla fine, dopo un duro lavoro, il Collegio dei Docenti della mia scuola ha approvato all'unanimità il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa).

Essendo, il nostro, un Istituto Comprensivo di nuova formazione, ci siamo impegnati nel coinvolgere il più largo numero di persone possibile, al fine di cominciare a costruire quell'identità di cui il Piano dovrebbe essere portavoce. Il lavoro di "copia/incolla" dal (o dai, nel nostro caso) POF degli anni precedenti è stato ridotto al minimo, malgrado la tentazione fosse forte, visto il poco tempo a disposizione. Oltretutto le differenze fra questo documento e il suo predecessore semplicemente annuale sono minime, quantitativamente.

In effetti un'evoluzione sostanziale della natura dell'Offerta Formativa è solo sancita dall'ultima legge (la 107/2016, altrimenti detta "la buona scuola", ma noi, per convinzione di illegittimità del titolo, continueremo a nominarla con il riferimento numerico). Già il DPR 80/2013, introducendo, parallelamente un Rapporto Annuale di Autovalutazione (RAV) ed un Piano di Miglioramento (PdM), legati alla valutazione dell'operato del Dirigente Scolastico, avevano traghettato le fondamenta teoriche dell'azione scolastica da una elaborazione culturale democratica e condivisa degli organi collegiali ed in particolare del Collegio Docenti, ad una offerta di mercato di cui il Dirigente Scolastico è garante e responsabile.

Di fatto, la stesura definitiva resta compito del Collegio Docenti, a partire dagli "atti di indirizzo" del Dirigente Scolastico; ma la stretta connessione con gli altri due documenti e soprattutto la responsabilità diretta del Dirigente pesano come macigni su chi si assume l'onere dell'elaborazione finale.

Se prima i POF peccavano di fumosa retorica, la nuova normativa insiste su concetti quali definizione di obiettivi a medio e lungo termine, misurabilità dei risultati raggiunti, ricerca e definizione delle risorse e dei bisogni ecc.. I poveri insegnanti su cui è caduto l'onere della compilazione si trovano pertanto a navigare in acque per nulla familiari, non più la didattica e la pedagogia, ma una burocrazia fatta di formulette, progetti da elaborarsi non più a partire dalle necessità del territorio, ma dall'opportunità di accedere a quel fondo di finanziamento o a quell'altro (PON, FSE, Scuola 2.0, Index.... Dietro queste sigle oscure si cela il tentativo di accedere a qualche risorsa per portare avanti un minimo di progetti e di iniziative.)

Ora, non si può negare che fossero necessarie maggiori chiarezza e concretezza nella programmazione e nella progettazione delle scuole; è indicativo, tuttavia, che il modello di PTOF proposto dall'associazione nazionale presidi proponesse tutta una serie di schemi e tabelle. Ma soprattutto, c'è da chiedersi se frasi del genere siano davvero applicabili all'educazione dei bambini: "Avere risultati medi superiori al 60% per ogni prova somministrata, con uno scarto del 5% tra classi con lo stesso background familiare e contesto scolastico" (Dal Ptof dell'IC Cernobbio).

Mi ricordo che, giustamente, si usavano formule simili presso la ditta che produceva cinture di sicurezza dove lavoravo come magazziniere. Ma se viti e bulloni devono avere una certa tolleranza dimensionale, è possibile applicare acriticamente gli stessi concetti ai bambini?

Il problema non è, in definitiva, quello di questa o quella riforma, che tanto ormai da anni cadono sulla scuola a pioggia battente, e rispetto alle quali ormai abbiamo difese fin troppo resistenti. Da Letizia Moratti in poi la scuola italiana ha l'aspetto di un castello di carte che precipita, ma all'interno del quale tutti continuano a far le proprie lezioni indifferenti al mondo e a tutto, sempre uguali, sempre identiche. Piuttosto, preoccupa il clima, che da una parte vede una società civile imporre visioni del mondo meccanicistiche e selettive, dall'altro un mondo della scuola ormai insensibile, che subisce le botte come un pugile suonato che cerca solo di restare in piedi il più a lungo possibile.

*Daniel Noffke*

\*\*\*

### **In evidenza:**

#### **→ REFERENDUM ABROGATIVO DI PARTI DELLA 107**

Napoli - 7 febbraio - E' nato ufficialmente il Comitato promotore del Referendum abrogativo parziale della Legge 107/15 chiamata della "Buona scuola". Ne fanno parte Flc Cgil, Gilda, Cobas, Unicobas, Anief e per gli studenti l'Uds, oltre ad altri comitati e sigle.

In quattro quesiti, viene chiesta l'abrogazione di alcuni dei più controversi provvedimenti contenuti nella controversa riforma. Il 13 marzo è prevista un'altra assemblea da cui usciranno i quesiti definitivi e il via alla campagna referendaria. Per il momento non c'è la partecipazione dei partiti, che, se vorranno, fa notare Cocchi, docente bolognese che fa parte dei comitati Lip, potranno creare dei comitati di sostegno. Tre mesi di tempo per raccogliere almeno 600mila firme e poi la Corte costituzionale dovrà decidere se i quesiti sono ammissibili.

<http://www.left.it/2016/02/08/buona-scuola-in-arrivo-il-referendum-e-questa-volta-e-dal-basso/>

<http://lipscuola.it/blog/delibere-dellassemblea-del-7-febbraio-2016-a-napoli/>

→ **NO ALLE BENEDIZIONI**

Il Tar dell'Emilia-Romagna, accogliendo il ricorso di alcuni insegnanti e genitori, si è pronunciato annullando la delibera con cui il consiglio di un istituto delle elementari Carducci e Fortuzzi e delle medie Rolandino, aveva autorizzato le benedizioni pasquali a scuola. Le benedizioni erano state chieste dai parroci dei plessi dell'istituto comprensivo 20 e l'ok del consiglio creò non poche polemiche. L'autorizzazione per le benedizioni, che furono poi celebrate a marzo, prevedeva che dovessero avvenire in orario extrascolastico.

La decisione di autorizzare il rito religioso, a marzo scorso, aveva acceso lo scontro a Bologna tra laici e cattolici. Un braccio di ferro che ha visto la Curia in prima linea contro maestri e genitori schierati a difesa della laicità della scuola pubblica.

[http://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/02/10/news/scuola\\_bologna\\_il\\_tar annulla\\_le\\_benedizioni\\_in\\_classe-1331472](http://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/02/10/news/scuola_bologna_il_tar annulla_le_benedizioni_in_classe-1331472)

Dal commento di "Per la Scuola della Repubblica" riportato da [italialaica.it](http://italialaica.it):

Il TAR stigmatizza la modalità assunta dal C.d.I. asserendo che “l’effetto sarebbe quello di accostare l’istituzione scolastica al cattolicesimo e di lederne di conseguenza l’imparzialità, la neutralità, la laicità e la aconfessionalità...”

Un passo importante della sentenza è quello in cui vengono precisati i caratteri delle iniziative che la scuola può ospitare in orario extrascolastico, sulla base di quanto disposto nel T.U. del 1994. Funzione della scuola è quella di essere aperta a iniziative che la identifichino come “centro di promozione sociale, culturale e civile”.

Il giudizio finale della sentenza è ispirato profondamente al concetto di laicità della scuola: “attività di culto religioso attongono alle pratiche del credo confessionale di ciascun individuo e restano confinate nella sfera intima dei singoli, mentre una rilevanza culturale, non lesiva della libertà religiosa e non incompatibile con il principio della laicità dello Stato - quindi non escludente quanti professano una fede religiosa diversa o sono atei - hanno tutte le attività che, nel diffondere elementi di conoscenza e approfondimento circa le religioni, la loro storia e le relazioni nel tempo intessute con le comunità, contribuiscono ad arricchire il sapere dei cittadini e ad assecondare in tal modo il progresso della società.”

<http://www.italialaica.it/news/55318>

### → **FESTIVITÀ ISLAMICHE A SCUOLA?**

Dal cardinale Angelo Scola, numero uno della diocesi di Milano, arriva la proposta di istituire una festa islamica in tutte le scuole: il giorno della fine del Ramadan. In occasione della festa di San Francesco Sales, patrono dei giornalisti, ha avanzato l'idea: "Una società plurale – ha spiegato l'arcivescovo vicino a Comunione e Liberazione – dev'essere il più possibile inclusiva ma non può rinunciare al simbolo. Critico la laicità alla francese: non è pensabile creare uno spazio di neutralità, in cui tutti facciano un passo indietro sul tema delle religioni. Piuttosto, ciascuno si narra e si lasci narrare. Se aumentano i bambini musulmani, bisogna prendere qualcuna delle loro feste ed inserirle nella dimensione pubblica: spiegare, non vietare".

Un punto di vista da prendere in considerazione, anche se lascia un po' perplessi, e non solo per l'improbabile fattibilità.

### **Ha scritto Antonia Sani su ADISTA:**

"Resta l'anomalia della religione cattolica, forte dell'art. 7 della Costituzione e del Nuovo Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica. Grazie al Concordato è presente nelle scuole l'Irc e hanno dimensione pubblica – per credenti, diversamente credenti, laici, atei – molte feste religiose. Il cardinale nomina i bambini musulmani, ma quelli appartenenti ad altre religioni? Non avrebbero anch'essi diritto a una "dimensione pubblica" delle loro feste religiose? È solo questione di numero, o l'appartenenza a una fede religiosa è per ogni individuo un diritto non negoziabile? Quante festività, se i diritti di ogni confessione religiosa dovessero essere trattati alla pari? La domanda che il cardinale avrebbe dovuto porsi sarebbe piuttosto: "È giusto che le feste della sola religione cattolica abbiano dimensione pubblica? O in presenza di una società multietnica e multi religiosa – come è divenuta la nostra società – sarebbe opportuno un passo indietro, in nome della parità dei diritti di ciascuna religione?".

Un secondo problema riguarda la riflessione del cardinale sui simboli religiosi.

Alla domanda dei giornalisti sul rispetto dei simboli cristiani in rapporto alla presenza di fedeli di altre religioni, egli risponde che «la ragione dei simboli è la ragione della comunicazione interpersonale (...). Una società che rinuncia a un simbolo perché costretta perde qualcosa». La domanda evidentemente si riferiva alla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. La risposta mira a legittimare la presenza di tutti i simboli religiosi, sempre nella logica dell'"aggiungere"; così, conservando il presepio – se ci sono bambini musulmani nella classe – è bene procedere alla narrazione delle loro feste. Ma chi farebbe questa narrazione? Avverrebbe tra le attività alternative all'Irc, o come una casuale rievocazione di fronte al presepio? O come parte delle lezioni di storia, rivolte a tutta la classe?

Quanto alla presenza di simboli nella classe, non sarebbero caricati alunni e alunne di una rappresentanza che li identificherebbe e finirebbe per pregiudicare proprio la loro integrazione, la loro libertà?

L'ultima perplessità riguarda il giudizio del prelado sulla "laicità alla francese". Coerentemente con quanto già affermato, il cardinale non poteva che opporsi a un "buio" a suo parere "neutro", in cui nulla "si aggiunge" ma tutto "si toglie".

Per noi, laicità della scuola, ossia assenza di simboli e di privilegi, è la sola condizione in cui uguaglianza di diritti e libertà di coscienza possono favorire un autentico scambio interculturale. Riti e tradizioni religiose, come è per eccellenza il presepio, si celebrano all'interno delle proprie comunità e delle proprie abitazioni, mentre lo spazio laico della scuola è il luogo della formazione critica della personalità, dove è garantito l'esercizio del diritto alla libertà di coscienza, e a relazioni liberamente scelte, all'esterno del contesto familiare.

Un primo passo per dar vita a una scuola laica sarebbe rappresentato dalla collocazione dell'Irc – divenuto facoltativo – al di fuori dell'orario scolastico obbligatorio".

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/02/festa-islamica-classe-meglio-il-ramadan-che-una-scuola-laica/2424880/>

<http://www.adista.it/articolo/55966>

**→ UNIVERSITÀ - L'11 febbraio si è tenuta all'Università di Napoli Federico II una giornata di discussione sui seguenti temi:**

- la necessità di nuovi e organici e costanti investimenti nell'Università pubblica;
- la creazione di un welfare studentesco per sostenere l'accesso e la permanenza dei ragazzi all'Università;
- un supporto alle regioni per garantire uguali standard di diritto allo studio;
- l'immissione di nuovo personale docente e TAB che copra almeno il turn-over;
- la revisione dei ruoli della docenza con nuove e chiare regole per la progressione di carriera e il rinnovo del contratto di lavoro per il personale contrattualizzato.

Il rapporto 2015 «Nuovi Divari» della fondazione Res, curato da Gianfranco Viesti, economista all'università di Bari, fotografa il disastro perpetrato da centrodestra e centrosinistra: dal 2008 si sono persi oltre 10mila tra docenti e ricercatori, tagli superiori al 13% quando la media nel settore pubblico è stata del 5%.

L'Italia è ultima dei paesi Ocse per i fondi destinati all'Università e alla ricerca con l'1% del Pil. Le tasse d'iscrizione sono cresciute negli ultimi sette anni del 51% (il

più elevato incremento a livello mondiale) ma solo il 7% degli studenti riceve una borsa di studio (sul 40% di idonei) a fronte del 27% in Francia e del 30% in Germania.

<http://ilmanifesto.info/luniversita-verso-lo-sciopero-generale/>

### → CINQUECENTENARIO DELLA RIFORMA

A un anno dal Cinquecentenario della Riforma che le chiese protestanti celebreranno in tutto il mondo nel 2017, in Italia si stanno muovendo le prime iniziative.

A Torino il Centro evangelico di cultura “Arturo Pascal” propone una serie di cinque seminari sull’attualità della Riforma protestante e sull’influenza che essa ha avuto non solo in ambito religioso, ma anche sociale e culturale. Gli incontri sono pensati principalmente, ma non esclusivamente, per la formazione degli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e si terranno ogni martedì, dal 16 febbraio al 15 marzo prossimi, alternativamente presso il liceo classico “Massimo D’Azeglio” e il liceo scientifico “Alessandro Volta” .

I seminari – sostenuti dall’8 per mille delle chiese metodiste e valdesi, della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) e dell’Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (UICCA) – hanno il patrocinio del Ministero dell’istruzione, della Regione Piemonte, della Città di Torino e della Facoltà valdese di teologia di Roma, e la collaborazione dell’editrice Claudiana.

<http://www.chiesaluterana.it/evento/verso-il-2017-a-torino-un-ciclo-dincontro-per-il-500-della-riforma/>

### → **TERRITORIO E POTERE: QUESTIONI DI GEOPOLITICA (29 febbraio e 7 marzo 2016)**

FNISM Federazione Nazionale Insegnanti - Sezione di Torino “Frida Malan”, AIIG Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, in collaborazione con TWAI –Torino World Affairs Institute , Città Metropolitana di Torino - CE.SE.DI., Liceo “Albert Einstein” di Torino e la Fondazione “Giorgio Amendola” **organizzano DUE GIORNATE DI STUDIO**

#### **Prima giornata**

**29 febbraio 2016 - ore 15-18 - Fondazione "Giorgio Amendola" - via Tollegno 52 TORINO**  
**GEOPOLITICA DEL MONDO ATTUALE**

Introduce e modera **MARCO CHIAUZZA**

**CLAUDIO BERTOLOTTI** – Analista strategico CEMRES e CeMiSS- Centri studi militari e di difesa **LE LOGICHE**

MILITARI NELLE RELAZIONI GEOPOLITICHE  
ALBERTO VANOLO – Università di Torino – GEOPOLITICA  
E GEOCONOMIA: NUOVI EQUILIBRI E NUOVI  
SQUILIBRI  
GIOVANNI ANDORNINO – Università di Torino – LA CINA  
NEGLI ATTUALI ASSETTI GLOBALI  
VITTORIO E. PARSI – Università Cattolica di Milano –  
NUOVI EQUILIBRI NEL MONDO ISLAMICO

### **Seconda giornata**

**7 marzo 2016 - ore 15-18 - Liceo "Albert Einstein" - via  
Pacini 28 TORINO**

### **INSEGNARE LA GEOPOLITICA: STORIA, GEOGRAFIA, SCIENZE SOCIALI**

Introduce e modera MARIA GRAZIA ALEMANNI  
FERRUCCIO NANO – AIIG - INSEGNARE LA  
GEOPOLITICA  
MARCO CHIAUZZA – FNISM - GEOPOLITICA DEL  
MONDO ANTICHISSIMO  
CRISTIANO GIORDA – Università di Torino – LA  
CITTADINANZA PLANETARIA: UTOPIA O PROGETTO  
GEOGRAFICO?  
EGIDIO DANSERO – Università di Torino – ONG E  
COOPERAZIONE NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Alle giornate di studio è collegato un **concorso rivolto agli  
studenti delle scuole secondarie di secondo grado** sul tema:  
“Presentare una situazione geopolitica concreta attuale o del  
passato descritta attraverso le coordinate spazio-temporali della  
geografia e della storia”

→ **A SCAFFALE APERTO**

**in collaborazione con la libreria IL PONTE SULLA DORA,  
via Pisa 46, Torino, il Cidi propone alle e agli insegnanti una  
rassegna dedicata all'aggiornamento e alla formazione  
professionale.**

Durante gli incontri sarà possibile rinnovare o sottoscrivere  
l'iscrizione all'associazione. L'attestato di partecipazione sarà  
rilasciato agli iscritti.

**Programma degli incontri previsti:**

[http://www.ciditorino.org/Portals/0/vari\\_home  
page/programma.pdf](http://www.ciditorino.org/Portals/0/vari_home_page/programma.pdf)

→ **Sabato 5.03 | LA COSCIENZA ATOMICA. Da  
Hiroshima ai giorni nostri**

Sabato 5 marzo alle ore 17:00

Centro Studi Sereno Regis – Torino

[http://serenoregis.org/evento/la-coscienza-atomica-da-  
hiroshima-ai-giorni-nostri/](http://serenoregis.org/evento/la-coscienza-atomica-da-hiroshima-ai-giorni-nostri/)

→ **LA CITTA' DEL NOI**



Per una politicità dei desideri nel lavoro sociale

Torino 10, 11, 12 marzo 2016

**La Redazione di "Animazione Sociale" comunica:**

Da giovedì 10 a sabato 12 marzo il mondo del lavoro sociale, educativo, di cura è a Torino: 70 ospiti, 3 sessioni plenarie, 9 workshop, 7 incontri con grandi nomi della cultura, dell'impegno sociale e del teatro civile.

Scopri il programma e i protagonisti:

[http://www.animazionesociale.it/wp-content/uploads/2015/12/La\\_citta\\_del\\_noi.pdf](http://www.animazionesociale.it/wp-content/uploads/2015/12/La_citta_del_noi.pdf)

→ "Gli asini" n. 31

gennaio-febbraio 2016

*Saltare le frontiere*

Dossier: *Matti da slegare*

Leggi l'indice:

<http://www.asinoedizioni.it/products-page/rivista/gli-asini-n-31-gennaio-febbraio-2016/>

\*\*\*

**Il libro: Gaetano Pecora, *La scuola laica. Gaetano Salvemini contro i clericali*, Roma, Donzelli, 2015, pp. XII-212, € 18,00**

L'autore ripercorre l'esperienza politica e culturale di Salvemini dal punto di vista della laicità, che è poi - essenzialmente - la laicità della scuola. Aspetto cruciale di tale esperienza è in primo luogo la militanza all'interno della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti Scuola Media), che Salvemini fondò insieme a Giuseppe Kirner nel 1901, e di cui seguì appassionatamente le vicende fino al suo scioglimento da parte del regime fascista e poi ancora dopo la rinascita dell'associazione nel secondo dopoguerra. La Federazione nacque come prima forma di autorganizzazione degli insegnanti in Italia, con lo scopo di tutelare gli interessi economici dei docenti e di giungere al riconoscimento del loro stato giuridico. Il primo contributo di Salvemini alla vita della FNISM consistette proprio nel contribuire a spostare l'accento dal primo aspetto - il cui perseguimento esclusivo avrebbe portato la Federazione a ridursi ad un'attività meramente sindacale - al secondo, che pur non estraneo a legittimi interessi di categoria, portava la discussione sul terreno di una più pregnante dimensione politica e culturale. In effetti, il riconoscimento dello stato giuridico - cui si giunse nel 1904 anche grazie alla stretta collaborazione fra la FNISM e l'allora Ministro della Pubblica Istruzione Credaro - rappresentò una

prima fondamentale garanzia di libertà di insegnamento, in quanto sottraeva i docenti all'arbitrio dei superiori ed in primo luogo delle autorità politiche che fino ad allora avevano potuto disporre trasferimenti *ad nutum*, con evidenti intenti punitivi, nei confronti di chi si fosse dimostrato poco acquiescente alle pretese dei potenti di turno. La questione dello stato giuridico - con quella della libertà di insegnamento che portava con sé - apriva anche la questione più ampia della laicità della scuola, che avrebbe rappresentato da allora il fulcro dell'impegno e della riflessione salveminiiana in ambito scolastico, nonché, ancora oggi, la bussola dell'azione della FNISM. E proprio i primi congressi della FNISM sono la testimonianza di un fondamentale dibattito che contrappose all'interno della Federazione le posizioni di Salvemini e quelle di Gentile, delineando due differenti concezioni della scuola laica. Per Salvemini, la scuola laica è quella in cui si possono liberamente confrontare differenti prospettive religiose (e non religiose), politiche e culturali. Per questo motivo, pur ergendosi ad appassionato e strenuo difensore della scuola pubblica dalle ingerenze clericali, egli si contrappone nettamente a chi avrebbe voluto escludere i preti dall'insegnamento negli istituti di istruzione statali, perché tale esclusione avrebbe configurato ai suoi occhi una sorta di clericalismo di segno opposto ma sostanzialmente identico a quello di cui si faceva portatrice la chiesa cattolica. In questo opponendosi nettamente all'idea di scuola laica propugnata allora all'interno della stessa FNISM da Giovanni Gentile, il quale sosteneva l'esigenza che la scuola pubblica si facesse portatrice di un sistema di valori univoco e compatto, espressione dello Stato di cui quella scuola doveva essere emanazione, capace di rappresentare una alternativa valida ed altrettanto forte alla scuola confessionale cattolica. E in tale posizione gentiliana non si può non cogliere - con il senno di poi - una premonizione della futura adesione del filosofo al fascismo. Se la scuola di Gentile, insomma, voleva essere la scuola dello Stato (che non a caso scriviamo qui con l'iniziale maiuscola), Salvemini prefigurava invece un impegno dello stato liberale e democratico a creare nella scuola pubblica uno spazio libero in cui si potessero esprimere le più diverse opzioni culturali, a tutela della libertà di insegnamento e - più ancora - della libertà di apprendimento degli studenti. E non è chi non veda la stringente attualità di tale prospettiva.

*Marco Chiauzza*

Presentazione del libro *La scuola laica. Gaetano Salvemini contro i clericali*: SABATO 5 MARZO 2016 – ORE 17,30 **Circolo dei Lettori (Sala Gioco) - Via Bogino 9, Torino**. Per altre presentazioni di libri a cura del Centro studi Piero Calamandrei onlus:

<http://www.centrostudicalamandrei.it/>

\*\*\*

## **Il film: Il labirinto del silenzio**

Titolo originale: *Im Labyrinth des Schweigens*

Regia: Giulio Ricciarelli

Principali interpreti: Alexander Fehling, Andre' Szymanski, Friederike Becht, Johannes Krisch, Hansi Jochmann, Johann von Bülow, Robert Hunger-Bühler, Lukas Miko, Gert Voss

124' – Germania 2014.

Importante film, interessante per tutti, ma quasi indispensabile per i giovanissimi che, si spera, lo vedranno accompagnati dai loro insegnanti.

Il regista, Giulio Ricciarelli, milanese di nascita, ma tedesco per ascendenza materna, per cittadinanza, nonché per cultura ed educazione, dirige con serio impegno ed elevata coscienza civile questo bel film, che ricostruisce le vicende giudiziarie preliminari del Processo di Francoforte nella Germania della fine degli anni '50, pochi anni dopo la conclusione della seconda guerra mondiale. Allora, dopo ricerche faticosissime e ostacolate in ogni modo possibile, uno scarso gruppo di procuratori del tribunale di Francoforte aveva celebrato un processo, che nessuno avrebbe voluto, contro alcuni sadici aguzzini e spietati assassini che erano stati attivi criminali nel campo di sterminio di Auschwitz e che ora erano tornati alle loro occupazioni quotidiane come se niente fosse successo. Come ci racconta il film, questo fu un processo importantissimo, che costrinse finalmente i tedeschi [*della Germania occidentale N.d.R.*] a fare i conti con una storia scomoda che tutti volentieri avrebbero dimenticato in fretta: sconfitto il nazismo, morto Hitler, ora si cercava di pensare al futuro, lasciandosi alle spalle il peso insostenibile della vergogna nazista. Chi era stato complice, perciò, cercava di mimetizzarsi e di farsi ignorare, spesso ottenendo dalla pubblica amministrazione posti e privilegi; chi era stato costretto a collaborare senza troppo conoscere (soprattutto i più giovani) voleva chiudere una pagina imbarazzante della propria esistenza; chi era troppo piccolo per aver condiviso anche solo una minima parte di colpa preferiva ignorare le responsabilità dei propri familiari; chi aveva subito ed era sopravvissuto ai massacri e alle camere a gas (erano davvero pochissimi rispetto all'agghiacciante numero degli uccisi) cercava di non ripensare alle umiliazioni terribili, alle torture inenarrabili, alla fame. Tutti, perciò, per le ragioni più diverse, avrebbero preferito che venissero cancellate per sempre quelle pagine della storia tedesca, così come gli stessi americani di stanza in Germania, troppo impegnati contro il nuovo "nemico", l'Unione Sovietica,

per preoccuparsi dei crimini di Auschwitz, che già avevano trovato, secondo loro, una risposta al processo di Norimberga. La sete di verità era però anche sete di giustizia, perciò stava diventando un'esigenza ineludibile accertare responsabilità e colpe per voltare pagina davvero.

Il regista riunisce nel solo personaggio del giovane giudice Johann Radmann (Alexander Fehling) compiti e vicende che all'epoca erano distribuiti fra tre giudici realmente esistiti, ma accentua in tal modo la solitudine amara di chi si trovava quasi a combattere contro i mulini a vento, alla ricerca di prove che incastrassero almeno i colpevoli dei reati più infami. Dalla sua parte, all'inizio, solo il giornalista Thomas Gnielka (Andre 'Szymanski); successivamente, però, il giudice procuratore-capo lo avrebbe sostenuto e guidato nel difficile compito, anche affiancandogli un collega, inizialmente riluttante. Si sarebbe arrivati al processo nel 1963, poco tempo dopo che lo stato di Israele aveva iniziato il processo ad Adolf Eichmann [...] Il processo contro i nazisti a Francoforte e quello contro Eichmann scossero davvero le coscienze in tutto il mondo.

<https://laulilla.wordpress.com/>

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo [laicitascuola@torinolaica.it](mailto:laicitascuola@torinolaica.it) con titolo "Rimozione" per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di **école** può richiederla a: [infoecole@tin.it](mailto:infoecole@tin.it)